

condariamente che piacesse alla Camera di dichiararla d'urgenza.

Io comincerò per mettere ai voti la prima conclusione, e se la Camera crederà bene di non adottarla, passeremo alla seconda.

(La Camera non approva.)

Domando ora se intende che questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

VALERIO L. Chiedo che sia dichiarata d'urgenza la petizione iscritta sotto il numero 1822 in cui viene fatta la richiesta che siano rese più frequenti le comunicazioni fra la Sardegna ed il litorale genovese.

Ognuno vede quanto grave interesse tocchi questa petizione, come le così scarse comunicazioni tra così grande e cara parte dello Stato nostro ridondino a danno delle relazioni commerciali, e direi anche alle relazioni di fratellanza cittadina. Onde, credo che sia d'interesse politico ed economico di tutti che queste relazioni siano più frequenti, e chiedo perciò che questa petizione sia dichiarata d'urgenza.

SULIS. In continuazione delle ragioni esposte dal deputato Valerio mi farò lecito di notare alla Camera che nel passato governo si fece grazia alla Sardegna di valersi di qualche arrivo di piroscafi comparsi nel Mediterraneo. Mi pare ora che il Governo non deve imitare la povertà del numero esistente sotto il vecchio regime.

Appoggio pertanto la proposta del deputato Valerio acciocchè quella petizione sia dichiarata d'urgenza.

GULLOT. Aggiungerò che la Corsica da venti anni in qua ha venti corrieri al mese, senza avere l'importanza dell'isola di Sardegna, la quale ne ha quattro solamente.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

ROFFI. Chiedo che sia dichiarata d'urgenza la petizione 1823 di Lorenzo Brengetto, soldato, che domanda di essere reintegrato nella sua pensione.

PRESIDENTE. Debbo far osservare che la Camera ha già dichiarato, che tutte le petizioni dei militari o che vengono dalle famiglie dei medesimi, si intendono dichiarate d'urgenza e sono senz'altro trasmesse dall'ufficio della Presidenza alla Commissione.

Quindi io credo che sia inutile il far votare la Camera su questa petizione.

***D'AVIERNOSZ.** Je demande l'urgence à faveur de la pétition 1746, présentée par plusieurs habitants de Saint-Jean de la Porte. Ils demandent que les biens de la commune soumise à l'impôt pour le diguement de l'Isère soient divisés entre ceux qui ont contribué au payement de cette imposition.

GUGLIELMI. Pregherei la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 1824 del signor Becchia, colla quale presenta un progetto di diramazione di un canale superiormente alla Dora Baltea, per cui verrebbero asciugati i laghi e le paludi esistenti nei dintorni d'Ivrea.

Questo progetto offre un mezzo di promuovere in molti paesi del Canavese il vantaggio dell'agricoltura, procurando la coltivazione di tanti terreni allagati, e migliorandola col mezzo della irrigazione per una grandissima estensione, tanto nelle provincie di Ivrea e di Biella, quanto di quella di Vercelli.

L'utilità di questo progetto essendo dunque, a mio parere, somma, io spero che sarà presa dai miei colleghi in considerazione la mia istanza, dichiarando d'urgenza la petizione del signor Becchia.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO RADICE AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA RELATIVA AL SIGNOR BROGLIO, PROFESSORE DI ECONOMIA POLITICA.

RADICE. Veggo nella gazzetta ufficiale del 23 corrente, come venisse nominato a reggente la cattedra di economia politica in questa nostra Università il signor avvocato Francesco Ferrara, dispensandone contemporaneamente dall'incarico l'avvocato Emilio Broglio, a cui venne invece concesso un annuo *trattenimento* di aspettativa di lire 1200. A me non è dato di conoscere il signor avvocato Francesco Ferrara, il quale, se venne scelto dal signor ministro della pubblica istruzione a fungere l'importante ufficio a lui novellamente affidato, deve certamente essere ornato di quel sapere e di quella pratica dell'insegnamento, indispensabili a chi insegni per coscienza, e non per sola mercede.

Ma il signor Broglio venne in possesso della cattedra commessagli dal passato Ministero, perchè volontariamente vacata, se non m'inganno, dallo stesso signor Ferrara.

Il signor Broglio sedette già nostro collega su questi banchi, e noi udimmo più di una volta la sua parola svolgere eloquentemente le dottrine della politica economia, e tutelare quella libertà che noi accarezzavamo allora colla devozione dei primi amori.

Ora, o signori, il signor Broglio è tolto all'onorato ufficio dopo poche lezioni; è remunerato con un *trattenimento* (parola tecnica) di lire 1200, le quali graveranno di tanto il nostro erario, e al posto suo è rimesso il già demissionario signor Ferrara coll'intero stipendio, io mi suppongo, annesso alla cattedra di politica economia.

Io dirò al signor ministro: o il signor Broglio adempiva coscienziosamente e dottamente al suo ufficio, e allora perchè rimuoverlo? o il signor Broglio non soddisfaceva al requisito dall'affidatogli insegnamento, ed allora perchè remunerare la sua supposta inettitudine con un *trattenimento* di 1200 lire?

Io non chiederò conto al signor ministro delle cagioni che lo indussero ad operare cotesta vicenda di professori, ma gli dirò che la Camera non vorrà farsi stromento allo spreco del sudato danaro del popolo per soddisfare alle politiche libidini del potere ministeriale. E dico *politiche libidini* perchè, se io debbo giudicare i singoli atti in relazione allo spirito che pervade tutta la compagine del Ministero, sono, mio malgrado, indotto a concludere che a ciò lo spronava non il solo desiderio del bene, della efficacia dello insegnamento o della gloria della nostra Università, bensì l'attuazione di proponimenti che io chiamerò poco generosi, per non far uso di men conveniente concetto.

Notate, o signori, che il signor Broglio è lombardo, notate che egli parteggiò sempre colla sinistra in questa Camera, notate che egli venne assunto all'onorevole posto dal Ministero democratico, vale a dire da quel Ministero il quale era in quei tempi l'espressione libera e sincera del sentimento nazionale, da quel Ministero che aveva per maggioranza la quasi universalità della rappresentanza popolare.

E perchè mi vien tuttavia concesso il discorso, io non posso non seguire nel medesimo argomento volgendomi però al signor ministro degli esteri o a chi fa per lui, giacchè raramente il signor deputato di Strambino allietta della sua presenza il nostro Consesso.

Non egli, perchè assente, ma il signor ministro degli in-